

<https://www.avvenire.it/economia/pagine/tendenza-profili-introvabili-aziende-a-caccia-di-talenti>



The screenshot shows the Avvenire.it website interface. At the top, there is a navigation bar with categories like 'SEZIONI', 'CULTURA', 'FAMA', 'CFI', 'CORR', 'ECONOMIA CIVILE', and 'PODCAST'. Below this, the article title 'Tendenza. Profili introvabili, aziende a caccia di talenti' is prominently displayed. The author is identified as Maurizio Caporin, dated 1 aprile 2022. A short summary follows: 'In particolare nei settori Stem: ingegneri, matematici, fisici e informatici. Ma anche infermieri. Iniziative di Codemotion, Heineken e Deloitte per reclutare personale. Migliaia di assunzioni'. Below the text is a photograph of a person in a white lab coat, likely a nurse or medical professional, in a clinical setting. Underneath the photo, there are social media sharing icons for Facebook, Twitter, LinkedIn, Email, and Print. At the bottom of the article preview, a paragraph states: 'Sono 634mila i laureati che le imprese hanno programmato di inserire in azienda nel 2021, ossia il 13,7% dei 4,6 milioni di figure complessivamente ricercate. Ma 240mila sono di difficile reperimento, in particolare nei settori Stem: ingegneri, matematici, fisici e informatici. È questo lo scenario che emerge dal Rapporto Unioncamere 2021 Laureati e lavoro. Gli sbocchi professionali dei laureati nelle imprese. L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese, con 170mila contratti offerti. A seguire si posizionano i diversi indirizzi di'.

Tendenza. Profili introvabili, aziende a caccia di talenti

In particolare nei settori Stem: ingegneri, matematici, fisici e informatici. Ma anche infermieri. Iniziative di Codemotion, Heineken e Deloitte per reclutare personale. Migliaia di assunzioni

Sono 634mila i laureati che le imprese hanno programmato di inserire in azienda nel 2021, ossia il 13,7% dei 4,6 milioni di figure complessivamente ricercate. Ma 240mila sono di difficile reperimento, in particolare nei settori Stem: ingegneri, matematici, fisici e informatici. È questo lo scenario che emerge dal **Rapporto Unioncamere 2021 Laureati e lavoro**. *Gli sbocchi professionali dei laureati nelle imprese.* **L'indirizzo economico** è il corso di laurea più richiesto dalle imprese, con 170mila contratti offerti.

A seguire si posizionano i diversi indirizzi di **ingegneria**, con una richiesta complessiva di 142mila entrate. A seguire, gli indirizzi **insegnamento e formazione** (86mila), **sanitario e paramedico** (53mila), **scientifico-matematico-fisico-informatico** (34mila inserimenti previsti) e **chimico e farmaceutico** (29mila).

Tra le figure professionali per cui le imprese richiedono una laurea, i **giovani** con meno di 30 anni rappresentano circa un quarto del totale (pari a 150mila). Al 94% dei laureati le imprese richiedono inoltre di aver già acquisito un'**esperienza lavorativa** (nella specifica professione per il 49%, nello stesso settore per il 37% e una generica esperienza per l'8% dei casi). Significativo il disallineamento tra domanda e offerta di laureati: sono 240mila (circa quattro laureati su dieci) le figure che le imprese faticano a trovare. Le **cause** sono molteplici. In *primis* c'è il divario nel numero di figure disponibili sul mercato (58% dei casi; quota aumentata di quattro punti rispetto al periodo pre-Covid), poi vi è anche il "gap di competenze", collegato alla formazione ritenuta non adeguata o alla mancanza della necessaria esperienza, che è invece indicato nel 34% dei casi. Dalle nostre scuole e Università, infatti, escono ancora pochi talenti e il loro numero non riesce a soddisfare la domanda sempre crescente.

«Dopo due anni segnati dall'emergenza sanitaria ed economica – spiega **Francesca Contardi**, managing director di EasyHunters – iniziamo a vedere, fortunatamente, segnali di ripresa a livello generale. In un quadro già di per sé confortante, poi, ci sono alcuni ambiti in cui, addirittura, l'offerta di lavoro supera la domanda. Ci sono, infatti, numerose opportunità per **ingegneri, tecnici e professionisti dell'ambito It e digital**. Si tratta di profili che le aziende faticano a trovare perché mancano le competenze. Io credo che la chiave per risolvere questo problema sia una: la collaborazione sempre più stretta tra Università o istituti tecnici e aziende, con un vantaggio per tutti».

Competenze e specializzazione sono le due parole che meglio descrivono il mercato del lavoro in epoca post Covid-19. Le aziende stanno cercando – non senza difficoltà – **ingegneri elettronici, progettisti di sistemi informatici, analisti, esperti di cyber sicurezza**, ma anche **disegnatori industriali e tecnici programmatori**.

«La sicurezza informatica – aggiunge Contardi – è cruciale per tutte le aziende, anche quelle di più piccole dimensioni. Il fatto che ogni dipendente possa lavorare da casa o da qualunque parte del mondo rappresenta una grande opportunità, ma anche un rischio se non si dispone di infrastrutture It sicure. Ed è per questo che le imprese stanno investendo tempo e risorse nella cyber sicurezza e sono alla ricerca di professionisti altamente qualificati che possano aiutarle a prevenire attacchi dal web. Una crescita davvero significativa che si aggira intorno al 25% solo nell'ultimo anno».

Data la carenza di talenti per coprire le posizioni vacanti, le aziende sono disposte a offrire, anche in ingresso, stipendi più elevati della media e contratti a tempo indeterminato fin dall'inizio. Un ingegnere elettronico con cinque anni di esperienza, per esempio, può guadagnare fino a 50 o 60mila euro lordi l'anno, che arrivano anche a 80mila per chi ha dieci anni di lavoro alle spalle. Un esperto di sicurezza informatica, invece, può arrivare anche a stipendi a sei cifre.